

## IL MASSACRO di Lignano

## LE INDAGINI

Gli inquirenti sperano di riuscire a isolare il dna di un bandito



## IL SOSPETTO

Uno dei malviventi potrebbe essere rimasto ferito nella colluttazione

# Test di laboratorio per smascherare i killer

*Alcuni rami spezzati in giardino, un mozzicone di sigaretta e macchie di sangue. Esami dei Ris sulle tracce lasciate dagli assassini nella villa dei coniugi Burgato*



INDAGINI Gli investigatori con il pm Claudia Danelon

Daniele Paroni

LIGNANO (UDINE)

Da 100 ore, ininterrottamente, i carabinieri del nucleo investigativo stanno indagando sull'effratto omicidio di via Annia. Il magistrato della Procura di Udine Claudia Danelon si sposta da domenica a Lignano, ogni giorno. La caserma dei carabinieri è divenuta una sede staccata degli uffici giudiziari del capoluogo friulano. E mentre gli investigatori sono chiusi nel loro più

stretto riserbo, gli interrogatori continuano, incessantemente. Il figlio di Paolo Burgato e Rosetta Sostero, Michele, sembra avere un ruolo chiave in un'indagine complicata che presenta molte contraddizioni. È stato lui ad essere sentito per quasi dieci ore dopo aver scoperto i cadaveri dei genitori. Lunedì, assieme alla sua compagna, è ritornato sul luogo del delitto. In seguito c'è stata la conferma che i rami rotti vicino al cancello potrebbero celare le tracce dei killer.

Nei laboratori del Ris di Parma continuano le analisi sui materiali repertati dagli specialisti nel pomeriggio di lunedì e molto probabilmente entro la settimana arriveranno i primi risultati. Gli inquirenti molto si attendono da un mozzicone di sigaretta rinvenuto nella villetta e così potrebbe essere isolato il dna. Un altro esame è quello sul sangue trovato nella sala termica dove giacevano i due corpi. Verranno isolati i gruppi sanguigni, ma soprattutto si cer-

ca la conferma ai sospetti dei carabinieri: e cioè che i malviventi - almeno due quelli entrati nel garage - possano essere rimasti feriti nella colluttazione. Se in quel garage fossero entrati delinquenti già schedati molto probabilmente sarebbe già scattato qualche fermo.

Ieri mattina su Udine ha volteggiato un elicottero dell'Arma, una presenza del velivolo che secondo i bene informati è collegata al delitto di Lignano. L'elicottero dopo alcuni sorvoli

**RICERCHE**

Ripuliti 200 metri di bosco alla ricerca del coltello

si è spostato verso la bassa friulana. Per alcuni momenti si è ipotizzato potesse dare assistenza a delle auto dell'Arma

**L'INTERVISTA** La criminologa Roberta Bruzzone analizza il delitto: «Siamo ancora in tempo per trovare gli aguzzini»

## «Spietati e fatti di droga non volevano solo soldi»

*«Troppa ferocia per una rapina, bisogna capire il movente. Non vedo la mano di professionisti, non c'è organizzazione»*

Elena Viotto

UDINE

Troppa ferocia per una rapina. Ne è convinta anche la criminologa e psicologa forense Roberta Bruzzone. In casa, dietro a un battiscopa, sono stati rinvenuti quasi 40mila euro. Possibile che di fronte alla richiesta del denaro i due anziani coniugi abbiano preferito sopportare pesantissime torture pur di non rivelare il nascondiglio? È questo il mistero che gli investigatori dovranno svelare per trovare i responsabili del massacro.

È possibile che due persone minac-

ciate e seviziate non rivelino dove tengono i soldi?

«Francamente lo ritengo abbastanza improbabile. È un elemento anomalo. Non credo che questa ferocia sia stata attuata per cercare di farsi dire dove erano i soldi. Sarebbe stato abbastanza facile fare leva su due persone anziane, prese insieme. Del resto il posto dove è stato trovato il denaro è un nascondiglio abbastanza convenzionale. E non pare ci sia stata neppure una particolare attività di rovistamento in casa, mentre è stata spesa un'enorme quantità di tempo per seviziarli».

Quali altri moventi ci potrebbero essere?

«Bisogna scomporre i vari comportamenti e in base a questo capire dove ci porta la pista motivazionale. O cercano qualcos'altro che i due coniugi non erano in grado di offrire o il target erano proprio loro, con l'obiettivo di far del male nella maniera più feroce possibile. Mi sembra difficile ipotizza-



CRIMINOLOGA Roberta Bruzzone

re anche una vendetta per interposta persona».

Pensa a dei professionisti o a dei balordi?

«Non ci vedo la mano di professionisti; di solito entrano armati con armi da fuoco. È opera di qualcuno che non è del mestiere, non seriamente organizzati. Certo, in tempi di crisi, persone che si improvvisano rapinatori diventano pericolosissime perché rischiano di incorrere negli eccessi. Probabilmente erano alterati dall'uso di stupefacenti. Le sevizie messe in atto sono correlabili a uno stato di esaltazione,

tipico della cocaina».

La ferocia dell'esecuzione potrebbe far pensare a una mano dell'Est?

«Non è un elemento sufficiente. Abbiamo i casi di Novi Ligure o di Pietro Maso che sono stati di una ferocia inaudita e sono stati commessi da italiani».

Si è parlato anche dei tagli alla gola, come di possibile matrice islamica.

«Gli elementi che abbiamo al momento sono labili. Bisognerebbe capire se si tratta di uno sgozzamento, un fendente nella parte frontale sotto il mento, o di uno scannamento, un taglio che trafigge il collo alla ricerca della carotide. Sono due cose molto diverse. La seconda è di tipica matrice islamica, presuppone anche una certa competenza nell'uso dell'arma».

L'arma del delitto non si trova. Può essere un grosso ostacolo nelle indagini?

«A meno che non si trovi sulla scena del delitto, o con tracce ematiche o biologiche, è difficile individuare con certezza l'arma da taglio usata per commettere un delitto. Non penso sia un grosso ostacolo».

Cosa può dare ora una svolta decisiva alle indagini?

«Le tracce dattiloscopiche o biologiche. E visto quello che è successo nella villetta è molto probabile che ce ne siano di utili. Bisogna comprendere bene cosa è accaduto, quanto sono durate le sevizie. A questo punto l'analisi scientifica è importantissima. Per ora siamo abbondantemente in tempo utile per arrivare a trovare gli assassini».



**TRACCE** Il figlio della coppia uccisa, Michele Burgato, con la compagna e, sulla siepe della villa, i contrassegni lasciati dagli inquirenti per risalire ai killer

**DALL'ALTO**

**Bassa friulana  
sorvolata  
da un elicottero  
dell'Arma**

intente ad effettuare controlli, ma su questo non ci sono conferme. Nell'attività di ricerca anche ieri è stata coinvolta la

protezione civile di Lignano: 14 volontari hanno provveduto a ripulire circa duecento metri del bosco che costeggia la laguna a una cinquantina di metri dalla villetta delle vittime. Alle 7.30 i volontari assistiti dagli artificieri dei carabinieri dotati di metal detector hanno perlustrato la zona. Con decespugliatori e motoseghe i volontari hanno creato le condizioni per poter visionare i fondi. Obiettivo: ritrovare il coltello del massacro. La prima perlustrazione

è stata effettuata approfittando della bassa marea, con la squadra nautica che ha controllato i fondali. La seconda è stata effettuata sempre con un barchino ma non ha dato alcun esito. Alle 13.30 le ricerche sono state sospese. Risulta comunque difficile che gli assassini possano aver agito raggiungendo il retro della villa con un barchino. In condizioni normali il livello dell'acqua non supera gli ottanta centimetri.

© riproduzione riservata

**LE VITTIME**



**Paolo Burgato, 69 anni, e la moglie Rosetta Sostero, 65, uccisi domenica scorsa nella loro casa**

**Niente nulla osta  
Slittano ancora  
i funerali  
della coppia**

UDINE - (ev) Gli inquirenti non parlano e le voci, inevitabilmente, si rincorrono. In questi giorni a Lignano si parlava della presenza di un super-testimone oculare, che poteva avere visto o sentito qualcosa. Ma la notizia pare essere priva di fondamento. Così come gli interrogatori dei familiari dei due coniugi uccisi non avrebbero portato a individuare motivi di dissapore o inimicizie tali da prefigurare, neppure lontanamente, desideri di vendetta o aggressione.

Intanto slitta ancora la data dei funerali di Paolo e Rosetta. I familiari, gli amici e tutta la comunità liganese attendono di conoscere il giorno in cui potrà dare l'ultimo saluto a una coppia affiatata, amata e stimata da tutti. La Procura di Udine non ha infatti ancora rilasciato il nulla osta alla celebrazione delle esequie. Il via libera non dovrebbe arrivare neppure oggi. La priorità degli inquirenti, in questi primi giorni febbrili di attività, è quella di raccogliere ogni elemento potenzialmente utile a dare una svolta alle indagini.

© riproduzione riservata